

t18 La magia dell'arte: Pigmalione (Metamorfosi, X, vv. 243-294)

Il rapporto tra arte e natura La storia che segue non è riferita direttamente dal narratore epico, ma da un personaggio, Orfeo, che la inserisce in una serie di racconti perlopiù di argomento amoroso. La vicenda ha però caratteristiche che la distinguono da quelle che la circondano. Esiste infatti un'intima solidarietà tra Ovidio, Orfeo (il prototipo del poeta) e Pigmalione, mitico artista: una solidarietà dovuta alla comune vocazione artistica. Appunto l'arte è il tema più profondo e più vero dell'episodio: un'arte mirabile, che ha effetti quasi magici. Come sempre nell'antichità, l'*ars* ha come necessario termine di confronto la natura, ma in questo caso essa non è più semplicemente relegata nella parte dell'imitatrice: la figura femminile scolpita da Pigmalione è infatti «così bella, che nessuna può nascere più bella» (vv. 248-249). Il rapporto tra natura e arte si risolve dunque in un'emulazione in cui quest'ultima ha possibilità di vincere.

La trasformazione da statua a donna Proprio la stretta affinità fra prodotto artistico e prodotto della natura rende poco rilevata la metamorfosi, che pure investe la totalità di un essere (statua-donna). Più che come un evento clamoroso, il mutamento si configura qui come un passaggio quasi insensibile (qual è quello che avviene tra il sonno e la veglia), formalmente attribuito all'intervento di Venere, ma che nel malizioso racconto ovidiano sembra causato dall'azione creatrice e inconsciamente seduttrice di Pigmalione. Al mito si ispirerà lo scrittore e drammaturgo inglese George Bernard Shaw (1856-1950) nella commedia *Pygmalion*, dalla quale sarà poi tratto il famoso musical *My Fair Lady*.

Avendole¹ viste condurre una vita dissoluta, Pigmalione, disgustato dei vizi infiniti
 245 che la natura ha dato alla donna, viveva celibe, senza sposarsi. A lungo rimase senza
 una compagna che dividesse il suo letto. Ma un giorno, con arte felice e meravigliosa,
 si mise a scolpire dell'avorio bianco come neve e gli dette forma di donna, così bella,
 250 che nessuna può nascere più bella. E concepì amore per la sua opera. L'aspetto è quel-
 lo di una fanciulla vera, e diresti che è viva e che, se non fosse così timida, vorrebbe
 muoversi. Tanta è l'arte, che l'arte non si vede. Pigmalione è incantato, e in cuore gli
 si accende una fiamma per quel corpo finto. Spesso passa la mano sulla statua per sen-
 255 tire se è carne o invece avorio, e non si risolve a dire che è avorio. Le dà dei baci, e gli
 pare che gli siano resi, e le parla e l'abbraccia, e ha la sensazione che le dita affondino
 nelle membra che tocca, e teme che la passione lasci un livido sugli arti. E ora la vez-
 260 zeggia, ora le offre doni graditi alle fanciulle: conchiglie e sassolini levigati, e uccelli-
 ni e fiori di mille colori, e gigli e palle dipinte e ambra stillata dagli alberi delle
 Eliadi². E le addobba il corpo anche di vesti, le mette brillanti alle dita, le mette al
 265 collo lunghe collane; perle leggere pendono dagli orecchi, e nastri sul petto. Tutto le
 sta bene, ma nuda non è meno bella a vedersi. La adagia su tappeti tinti con conchiglia
 di Sidone³, e la chiama sua compagna e le poggia il collo su morbidi cuscini, delica-
 270 tamente, quasi sentisse. E viene il giorno della festa di Venere, festa grandissima in
 tutta Cipro. Già giovenche dalle corna arcuate fasciate d'oro sono cadute, colpite sul
 candido collo, e l'incenso fuma, quando Pigmalione, dopo aver reso il dovuto omag-
 gio, si sofferma davanti all'altare e timidamente dice: «O dèi, se è vero che tutto

1. Il pronome si riferisce alle donne in generale.

2. Le gocce di ambra sono (secondo il mito narrato da Ovidio in *Metamorfosi*, II,

vv. 340 ss.) le lacrime delle Eliadi (figlie del Sole) per la morte del fratello Fetonte.

3. Sidone era una città della Fenicia. Gli abitanti di questa regione estraevano

la porpora, usata per tingere preziosi tessuti, da una particolare specie di molluschi che viveva nel loro mare.



275 potete concedere, io vorrei avere come moglie – (non osò dire “la fanciulla d’avorio”)
– una simile alla fanciulla d’avorio». L’aurea Venere, presente alla propria festa, coglie
il senso di quella preghiera e – segno che la divinità è propizia – una fiamma tre volte
280 palpita e con la punta guizza su per l’aria. Tornato a casa, Pigmalione subito va a tro-
vare la cara statua della fanciulla, e curvandosi sul letto la bacia. Gli pare di avvertire
un tepore. L’avorio palpato si ammorbidisce e perduta la durezza s’incava e cede sotto
285 le dita, come la cera dell’Imetto⁴ al sole torna duttile e plasmata col pollice si piega ad
assumere varie forme e più è trattata, più trattabile diventa. Stupito, felice ma incerto,
timoroso di ingannarsi, più e più volte l’innamorato tocca con la mano il suo sogno:
290 è un corpo vero! Le vene pulsano sotto il pollice che le tasta. Allora il cipriota rivolge
a Venere parole traboccanti di gioia per ringraziarla, e finalmente con le sue labbra
comprime labbra che non sono più finte. E la vergine sente quei baci, e arrossisce, e
levando timidamente gli occhi verso la luce, vede, assieme al cielo, colui che la ama.

(trad. P. Bernardini Marzolla)

4. L’Imetto era un monte dell’Attica le cui api producevano un miele pregiato.



TESTI

t19 Ecuba (Metamorfosi, XIII, vv. 533-575)

L’episodio ha per protagonista Ecuba, moglie di Priamo. Durante il viaggio di ritorno in patria, Agamennone fa tappa sul litorale della Tracia, dove Ecuba, sua prigioniera, scopre che il figlio Polidoro è stato ucciso per avidità da Polimèstore, il re di Tracia cui era stato affidato. Sconvolta dall’ira e assetata di vendetta, la donna lo acceca, prima di essere trasformata in cagna.

Compito di realtà



Miti e immagini delle *Metamorfosi* di Ovidio

IL LAVORO IN SINTESI Realizzare una guida che inviti il pubblico a visitare una mostra dedicata ai miti delle *Metamorfosi* di Ovidio.

Indicazioni operative

- ➔ **fase 1** Studiare il profilo dell’autore e il contesto storico-letterario; leggere con attenzione, anche in traduzione italiana, i miti descritti nei brani antologizzati tratti dalle *Metamorfosi*.
- ➔ **fase 2** Scegliere almeno due miti e selezionare, per ciascuno di essi, tre o quattro opere d’arte che ripercorrono il racconto ovidiano. A tal fine un utile strumento di consultazione è costituito dal sito www.iconos.it.
- ➔ **fase 3** Realizzare la guida, in formato cartaceo o multimediale. Abbinare a ciascuna immagine selezionata una didascalia duplice:
 - di tipo tecnico, indicante autore, data, tecnica e/o materiale di realizzazione, provenienza (museo, collezione privata ecc.);
 - di tipo letterario, costituita da alcuni versi di Ovidio (in italiano oppure in latino e traduzione, eventualmente anche in lingua straniera) che risultino particolarmente significativi per il mito descritto.